



Settimana  
della  
Biodiversità  
Pugliese

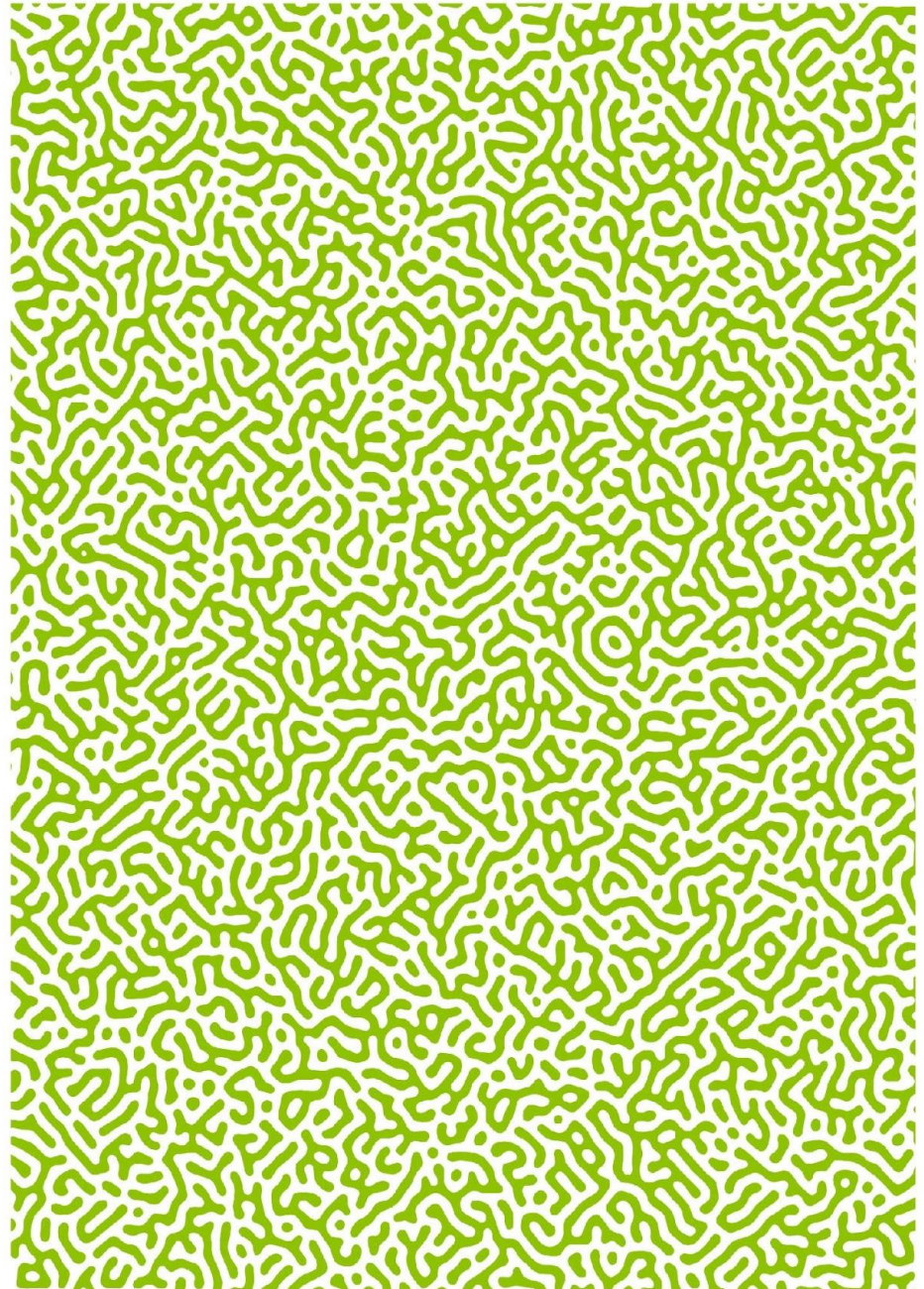
Agricoltura  
Alimentazione  
e Ambiente

**17-21**  
**MAGGIO**  
**2021**

## BIODIVERSITÀ, BASTA POCO

[www.fabiomodesti.it](http://www.fabiomodesti.it)

Fabio Modesti



# Guardare la biodiversità pugliese con nuovi occhi

La biodiversità pugliese è anche quella cittadina, periferica, periurbana. Anche nelle zone industriali, dove meno te l'aspetti. E' un misto di capacità di recupero e di nuovi arrivi; di frustrazioni e di meraviglia. Così può accadere di trovarsi sul balcone di casa situazioni mai viste, oppure, a poca distanza nuovi scenari. La pandemia da SARS-CoV-2 ha messo in luce quanto poco basti alla natura per prendere e riprendere spazi.

**Fabio Modesti**





## La storia (vera) della famiglia Fanelli...

È una storia emblematica quella della «famiglia Fanelli» nel senso della coppia di *Linaria cannabina*, uccelli appartenenti alla famiglia dei cardellini. Specie tipica ma non abbondante di habitat con copertura erbacea discontinua, cespugli e alberi sparsi e di aree agricole inframezzate da vegetazione naturale e zone di transizione tra arbusteto e bosco. Da almeno un paio di anni è nidificante in città a Bari. La relativa tranquillità imposta dalla pandemia di SARS-Cov-2 ha portato molte specie selvatiche a frequentare la città e ad insediarsi. Una notizia importante a fronte della popolazione italiana che viene classificata «Quasi Minacciata» (fonte: LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011)

*Nido di fanelli con uovo deposto su un balcone di Bari – marzo 2019 (foto Fabio Modesti)*



*Pullo di fanello su un balcone di Bari – maggio 2020 (foto Fabio Modesti)*



*Maschio di fanello su un balcone di Bari – aprile 2021 (video Fabio Modesti)*



# IL FALCO PELLEGRINO DEVOTO A SAN NICOLA



*Esemplare di Falco pellegrino in volo (foto Francesco Ambrosi)*

Biodiversità ancora cittadina nel capoluogo pugliese e questa volta all'apice della catena alimentare tra gli uccelli selvatici. È il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) il protagonista. Ormai a Bari vi è una popolazione stabile, forse non ancora coppie formate, che da diversi anni si posiziona tra campanile della cattedrale e varie grandi antenne per le telecomunicazioni.

Nel 2019 in via Giulio Petroni a Bari, strada in piena città, un Falco pellegrino è stato ripreso in video mentre stava cibandosi di un colombo; quest'ultima specie in grande aumento nei centri urbani e causa di una serie di problemi di ordine estetico ed anche sanitario. Il Falco pellegrino, principe dei predatori in volo, è un ottimo limitatore delle loro popolazioni.





## Il cantiere abbandonato e la colonia di rospi smeraldini

È bastato poco, appena un mese di tranquillità praticamente totale nel 2020 ed un cantiere edile fermo ormai da svariati anni perché, in una zona semicentrale del capoluogo di regione e molto frequentata, i rospi smeraldini (*Bufo balearicus*) trovassero le condizioni ideali per la loro stagione degli amori. Il mese di aprile, infatti, è il periodo cruciale per la riproduzione di questa specie di anfibi estremamente sensibile alle mutazioni ambientali. Si viene catturati dal canto amoroso dei rospi smeraldini che hanno trovato il loro habitat nei basamenti degli enormi pilastri non ancora innalzati e divenuti veri e propri stagni temporanei. La notevole quantità di piogge di quei giorni ha reso quegli habitat ancora più accoglienti. Questi smeraldini baresi, seppur isolati tra case e palazzi, hanno trovato lì il loro "habitat", ma proprio il loro isolamento li rende particolarmente sensibili; basterebbe un'alterazione anche minima a farli scomparire. E forse è già accaduto...



*Rospi smeraldini in accoppiamento  
(foto Cristiano Liuzzi)*



## La fortuna della coccinella predatrice

Se sul balcone di casa, in piena città, c'è un buon numero di coccinelle (*Coccinella septempunctata*), vuol dire che hanno deciso di metter su famiglia data l'abbondante presenza di cibo (gli afidi che infestano le piante). La prole che ne verrà (le larve di coccinella) è feroce divoratrice di afidi e libererà le nostre piante dai parassiti senza l'uso di prodotti chimici. Non è casuale che le coccinelle arrivino in città. La presenza di insetti sui nostri balconi spesso è indice di un microcosmo in relativo equilibrio per difendere il quale dobbiamo sforzarci di adottare i migliori comportamenti.



*In alto una coccinella si disseta; a sinistra coccinelle in accoppiamento (foto Fabio Modesti)*





## C'è gabbiano e gabbiano

Scoglio dell'Eremita a 50 metri dal centro cittadino di Polignano a Mare. Da pochi anni è l'unico sito di riproduzione del Gabbiano corso (*Larus audouinii*) nell'Adriatico italiano. Con circa mille individui, il Gabbiano corso – riconoscibile per becco rosso e zampe grigie - è specie “quasi minacciata” a livello planetario. Ora lo Scoglio dell'Eremita è area protetta (nel Parco regionale di Costa Ripagnola). Il Gabbiano corso è minacciato da chi si arrampica sullo scoglio nel periodo febbraio-luglio per farsi *selfie* da postare sui *social network*. Il disturbo determina l'abbandono dei nidi e la morte dei piccoli. Basterebbe farsi i *selfie* ad agosto, sempre che sia consentito dalle norme di tutela.



Gabbiano corso in volo a difesa del nido (foto Cristiano Liuzzi)



## Mar Piccolo a Taranto: un paradiso inaspettato

Una Taranto diversa c'è, oltre l'ILVA e gli insediamenti industriali ad alto rischio, relitta ma sempre pronta a riprender fiato. La capitale della Magna Grecia, il giardino paradisiaco dei viaggiatori del '700, mostra tesori naturali a dispetto dei veleni. La riserva naturale regionale orientata di Palude La Vela è uno di questi. Un seno del Mar Piccolo, una sorta di fotografia della Taranto di almeno due secoli fa. Questo piccolo angolo di Paradiso ospita popolazioni di uccelli migratori che guardano di fronte il mostro d'acciaio. Il Mar Piccolo è oggi protagonista di una delle più grandi operazioni di disinquinamento in Europa, con i fondali oltraggiati da rifiuti e residui chimici ma ancora ricchi di cenosi straordinarie tra spugne, cavalucci marini - la popolazione più ricca del Mediterraneo occidentale - e *pinna nobilis*. Pare che la parola d'ordine degli ecosistemi da queste parti sia "ora e sempre resilienza"

*Sabelle (Sabella spallanzanii) nel Mar Piccolo di Taranto (foto Cataldo Pierri)*







## La biodiversità periurbana di Brindisi

Eran 12, antichi e abbastanza forti. Ne sono rimasti 5. Si tratta dei boschi di querce da sughero, tutti in provincia di Brindisi. Un'eccezionalità botanica poiché autoctoni ed i più ad oriente che si conoscano. Dal 1947 ad oggi il loro numero si è più che dimezzato e le superfici ridotte oltre l'80%. Sono stati studiati fin dagli inizi del XIX sec. e le ultime ricerche risalgono al 2006 (Roberto Greco) ed al 2010 (Piero Medagli ed altri). Caratteristiche sono l'alleanza vegetale con alcune specie del sottobosco, in particolare l'erica arborea, rarissima in questa zona della Puglia, ed il tipo di suolo su cui vegetano, acido, sottile, argilloso. Le testimonianze più importanti sono tutelate dalla riserva naturale regionale dei "boschi di S. Teresa e dei Lucci" tra Tutturano e Mesagne estesa circa 1.200 ettari ed affidata in gestione al comune di Brindisi. Ma l'esemplare più imponente (5,60 metri di diametro) si trova a pochi chilometri da Ostuni. Altri a Pettoleccia (Monopoli) ed ancora in territorio di Brindisi (Giancola e Preti). A S. Teresa il sughero non viene più prelevato ma fino a qualche anno fa i privati proprietari di porzioni di bosco chiamavano ditte siciliane per la decorticazione. Operazione non semplice e, soprattutto, non eseguibile in qualsiasi periodo ma ogni 8-9 anni.

*Quercia da sughero secolare nella Riserva Naturale Orientata Regionale Bosco di Santa Teresa - Brindisi (foto Gianni Nardelli)*





# I boschi dei briganti e la biodiversità da raggiungere in mezz'ora

I boschi naturali pugliesi sono tra i più importanti della Regione Biogeografica Mediterranea. Transbalcanici e ricchi di biodiversità quasi da sovvertire le classificazioni bioclimatiche. Tra i più significativi quelli a circa 30 minuti d'auto da Bari, subito dentro i confini del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il comprensorio tra Altamura, Toritto e Grumo annovera boschi composti di querce con presenza di roverella, virgiliana, cerro e fragno. Quest'ultimo, transbalcanico per eccellenza, ha qui l'areale di diffusione più a nord finora conosciuto. Boschi destinati nei secoli al pascolamento ovino e bovino (a fine '800 gli abruzzesi portavano qui anche 12.000 pecore).



All'inizio del decennio scorso, prima della diffusione dell'epidemia di "lingua blu" (*Blue tongue*), si vedevano al pascolo centinaia di bovini transumanti provenienti dalla Calabria. Boschi quasi tutti di proprietà privata, in qualche modo usciti indenni dalle leggi napoleoniche di eversione dalla feudalità chiamati "bonsai" per l'aggressione di sovapascolamento, ceduzioni continuate e furto di legname. Esemplari di roverelle di 3 metri di diametro sparite da un giorno all'altro. Ancora oggi, però, quei boschi dai nomi evocativi (Caselle di Cristo, Il Quarto, Lago dei ladri, Pellicciari, Pompei, Resega, Sentinella) che hanno subito pure l'ingiuria del fuoco sabauda per stanare il sergente Romano ed altri briganti, sono ancora lì.

*L'importante ed isolata popolazione di fragno (Quercus trojana) a Lama Corriera – Altamura – nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia (foto Fabio Modesti)*





## Biodiversità attorno alle città del sud-est barese

Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio nei boschi di Puglia si presenta uno spettacolo mirabile: sbocciano le peonie (*Paeonia mascula*). E nei radi boschi pugliesi, cedui matricinati o meno, tra i pochi di alto fusto, ammirare il gran fiore scarlatta della peonia ritempra lo spirito sia pure per un tempo effimero, solo per qualche giorno prima della sfioritura naturale. E speriamo lo ritempri ancor di più se riusciremo ad uscire al tempo giusto da questa clausura domiciliare anti Covid-19. Tra i boschi con peonie merita particolare citazione quello, o meglio, quelli racchiusi in un lembo di territorio che prelude alle murge sud-orientali. Poco fuori dai confini del parco nazionale dell'Alta Murgia, nei territori di Cassano delle Murge, di Acquaviva delle Fonti e di Santeramo in Colle resistono i relitti di vestigia boscate di tutto rispetto e dense di storia e di storie, alcune delle quali in realtà leggende. Sono i boschi di Mesola, di Collone e di Curtomartino. Si tratta di boschi misti ma paesaggisticamente molto interessanti ed ecologicamente importanti. Come un po' tutti i nostri boschi di caducifoglie, c'è una notevole varietà di specie quercine: dalla virgiliana ai confini con la Murgia Alta, al fragno verso l'entroterra e poi ancora al cerro.

Come un po' tutti i nostri boschi di caducifoglie, c'è una notevole varietà di specie quercine: dalla virgiliana ai confini con la Murgia Alta, al fragno verso l'entroterra e poi ancora al cerro. Ed ancora quercia di Palestina che si accompagna con la fillirea nel sottobosco. Certo, anche qui è difficile trovare esemplari di querce secolari. Gli esemplari che hanno visto le risme di briganti del Sergente Romano che facevano il bello ed il cattivo tempo e l'esercito sabauda che non esitava a dar fuoco a quei boschi per snidarle.



*Una splendida fioritura di peonia (*Paeonia mascula*) nel bosco di Curtomartino – Acquaviva delle Fonti (BA) – (foto Fabio Modesti)*



Settimana  
della  
Biodiversità  
Pugliese  
Agricoltura  
Alimentazione  
e Ambiente

**17-21**  
**MAGGIO**  
**2021**

## Il patrimonio di biodiversità dei (pochi) boschi comunali / 1



*Uno scorcio invernale del Bosco di Faeto sui Monti Dauni (FG) - (foto Fabio Modesti)*

Il bosco di Faeto, Monti Dauni al confine con il Sannio, 130 ettari di demanio comunale con faggi, tassi, cerri, farnie, pungitopi, agrifogli, molti secolari. Oggi quel bosco è un po' in apprensione. All'inizio degli anni 2000, l'Amministrazione comunale optò perché nel bosco i cittadini del comune più alto della Puglia, dove ancora si parla il *patois* o franco-provenzale, non esercitassero più gli usi civici. Ossia, non si recassero più lì a far legna per le proprie necessità, secondo diritto.

Scelta dura ma in linea con l'allora recente dichiarazione di quel bosco come sito d'importanza comunitaria tutelato dalla direttiva europea "Habitat". Quello di Faeto è uno dei pochi boschi comunali di cui la Puglia è punteggiata, soprattutto in Capitanata tra Monti Dauni e Gargano. Boschi di straordinaria importanza, chiamati in molti casi «difesa», che continuano a fornire anche legna per gli usi civici. Ora, però in quei boschi, prima utilizzati, quindi gestiti e mai percorsi da incendi da tempo immemorabile, hanno bisogno d'essere aiutati. Sarebbe utile tornare a far pascolare, in numero limitato ed a rotazione in particelle dei boschi, vacche podoliche, cavalli ed asini per tenere il sottobosco nelle giuste dimensioni e varietà. Anche per esercitare maggiore attrattività per il turismo di natura





## Il patrimonio di biodiversità dei (pochi) boschi comunali / 2



Lago d'olmo nel Bosco  
Difesa Grande di  
Gravina in Puglia (BA)  
- (foto Vito Lombardi)

«Difesa Grande» il più vasto bosco naturale in provincia di Bari. Un insieme di microhabitat forestali di straordinaria importanza conservazionistica. Piccole zone umide si alternano a garighe e a lembi di boschi d'alto fusto. È stato, non sapremmo dire se lo è ancora, il fiore della dignità civica di Gravina in Puglia fin dal medioevo. Nelle "Notizie storiche sulla città di Gravina" di Domenico Nardone, si dice che al tempo di Federico II di Svevia,

Gravina venne definita dall'Imperatore "Giardino di letizie" perché «Gravina si distingueva più che mai dalle altre terre di Puglia [...] per i numerosi e vasti boschi tutti popolati di armenti e ricchi di selvaggina [...]». Alla sua tutela e gestione era demandato un *magister forestarum* e la selva era riserva di caccia dell'Imperatore. Il bosco fu salvato dalla furia disboscatrice del XIX secolo grazie all'accortezza dei dirigenti del Comune che dimostrarono come il bosco non appartenesse al Demanio ma fosse proprietà patrimoniale acquisita nel XVI secolo e che, quindi, non poteva essere assoggettato alle quotizzazioni per il taglio. I cittadini si sono sempre rivolti ai 1.890 ettari del bosco comunale per le più svariate attività (dagli usi civici – anche se il bosco di difesa ne dovrebbe essere salvaguardato – alla raccolta di erbe spontanee e di funghi, all'attività sportiva).

